

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 10 Agosto 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto
Supplemento al Nuovo Corriere dell'AmiataAgosto
tutto
e di più

di Mario Papalini

Il territorio sta dormendo un sonno dovuto ai problemi che conosciamo, ma chi arriva dalle nostre parti in questo mese può avere un'idea del tutto diversa.

Spiagge affollate, agriturismi pieni, feste e sagre, manifestazioni di cultura e spettacolo in un'abbondanza difficile da altre parti.

Da nord a sud, si alternano festival, eventi, presentazioni in un turbinio e accavallarsi di date che non permette una scelta adeguata, tante sono le cose nello stesso giorno che non si capisce se sia un bene o un male.

Di certo assistiamo ad una frantumazione dovuta certamente alla scomparsa delle Apt e alla crisi politica che vede le Province in difficoltà strutturale.

Come se non si riuscisse più a fare rete se non in certi casi, se non quando a muoversi sono le istituzioni congiunte ad associazioni e privati, quando cioè si realizza il complicato equilibrio tra le parti, necessario, quanto improbabile.

Muta la geografia e la fisionomia del mese d'oro, per lo spettacolo e le aziende di accoglienza, ristorazione, svago. È tutto un ribollire che mescola arti e mestieri, tradizioni e artigianato, migliaia di luci colorate che distolgono solo parzialmente dalla situazione nerissima dell'economia locale che non sa rispondere, come del resto in molte parti d'Italia.

Godiamoci però questo momento di felicità e abbondanza che, se non altro, misura le prospettive e le potenzialità e certamente ci dovrebbe aiutare a capire come muoverci dopo, se non ci abbandoniamo all'ebbrezza agostina senza tesaurizzare quanto di bello accade, quanto di importante singolarmente sappiamo costruire.

E dopo le ubriacature di musica e arti visive, di teatro e cibo dovremo saper interpretare i segni che questa estate stralunata avrà saputo portarci.

Certamente un'straordinaria ricchezza identitaria, particolare, comune per comune che messa tutta quanta insieme potrebbe diventare l'arma più efficace per imporre un brand, come si dice, che di fatto esiste già e, caso mai, non sappiamo farne tesoro.

Ecco, dovremo credere di più nella nostre capacità creative, ma soprattutto, saperle condividere e trasformare singole isole di pur grande bellezza, in un arcipelago in grado di esprimere sì diversità ma attraverso un'unica sinfonia variegata... Amiata, Maremma, Colline del Tufo e dell'Albegna, Argentario, Colline metallifere, la costa... fin oltre i confini a raffigurare un polmone verde e sano che sarà soltanto salutare per la nazione intera. Intanto buon agosto, con un vino buono per l'estate, come canta Ivano Fossati...

GARANZIA GIOVANI,
PER ORA SOLO PRECARI

di Sonia Cappelli

Nel 2010 la Commissione europea ha varato un documento che doveva segnare un nuovo inizio. "L'Europa deve ritrovare la via giusta e non deve più perderla. È questo l'obiettivo della strategia Europa 2020: più posti di lavoro

e una vita migliore" affermava il presidente Barroso nella premessa al documento europeo che promuoveva tre priorità: crescita intelligente; crescita sostenibile; crescita inclusiva. Per farlo, l'Europa si è data 10 anni di tempo per raggiungere sette obiettivi, tra cui figurano come prioritari: il lavoro per il 75 per

cento delle persone con una età compresa tra i 20 e i 64 anni; la lotta contro l'abbandono scolastico; la riduzione della povertà.

A distanza di quattro anni, però, la situazione è rimasta sostanzialmente immobile. Nel 2013, il tasso di occupazione nell'Unione europea della popo-

lazione in età di lavoro è rimasta pressoché invariata, al 68,3 per cento, con un calo di un decimo di punto rispetto all'anno precedente. Siamo dunque ben lontani dall'obiettivo fissato nel documento europeo. Se poi, si sposta l'attenzione sul nostro paese, i dati dell'Istat tracciano un quadro ancor più desolante perché confermano, se mai ne avessimo avuto bisogno, una situazione ancor più preoccupante che investe di più le giovani generazioni: tra i 15 e i 34enni il tasso di occupazione è sceso di oltre 12 punti percentuali tra il 2004 e il 2013, passando dal 52,1 al 40,2 per cento. In valori assoluti, questo significa che solo 4 persone su 10 svolgono una qualche attività.

Se si restringe lo sguardo sui 25 e 34enni, si contano 2 milioni di posti di lavoro in meno nello stesso decennio. Sono, dunque, i giovani - il nostro futuro - che pagano di più gli effetti di una crisi così prolungata e non ancora superata, ai quali si guarda già come "generazione perduta", privata, a dispetto dell'età, di qualunque prospettiva. L'impressione è che per loro, le istituzioni nazionali e europee abbiano rinun-

Segue a pagina 2

Dopo 30 anni,
tutto come prima!

di Claudio Saragosa

Dopo 30 anni, è il titolo che vorrei dare a questa piccolissima riflessione. Dopo 30 anni il dibattito su questo nostro territorio non si è spostato di un millimetro. Alla fine degli anni '80 si parlava di una centrale a carbone a Piombino, si parlava di occupare la Valle delle Rigattaie a Valpiana con i rifiuti della industria chimica, si discuteva dei fanghi prodotti dalla produzione di Biossido di Titanio.

Oggi si parla di una centrale a carbone a Piombino, di un impianto che tratta rifiuti nella zona industriale nascente del Magrone limitrofa alla Valle delle Rigattaie a Valpiana, di localizzare ancora (a Gavorrano?) i rifiuti dell'impianto del Biossido di Titanio. Si scriveva, a proposito di questo ultimo tema, nel 1990!!

«Sulla credibilità delle aziende chimiche del Casone! Uno degli aspetti più preoccupanti delle produzioni chimiche del Casone [...] è rappresentato senza dubbio dalla gestione dei rifiuti!»

Rifiuti che nella loro qualità e quantità sono sicuramente uno dei punti di debolezza dei sistemi produttivi di queste aziende.!

La Tioxide da più di un anno ha interrotto lo sversamento in mare degli affluenti derivanti dalla produzione di biossido di titanio attraverso un processo di filtrappressatura a terra, essa accumula i cosiddetti gessi

Segue a pagina 2

Innovazione, stella
polare delle vie
della speranza e
dello sviluppo

di David Tamaro

Iniziamo questa nuova rubrica, l'angolo della scienza e tecnica che si occuperà di divulgare gli sviluppi tecnologici, per stimolare cultura creativa, svegliare coscienze della nostra provincia, regione toscana e, perché no, nazione, che credono che cultura sia solo la cultura umanistica. Fuori dai nostri confini questa limitazione concettuale è stata superata da molti secoli. Il problema

della Toscana ma in genere dell'Italia è quello di una signora che non accetta che il tempo scorra e che continua a ricordare i tempi della propria giovinezza, tempi dello splendore, ai quali sempre tornare, ma non accetta la propria immagine attuale riflessa su un qualsiasi specchio. I musei sono l'album delle foto da ragazza, la vita reale va poi affrontata con pianificazioni, investimenti coraggiosi, creatività, brevetti. L'innovazione è una capacità tutta umana, perché presuppone creazione di nuovo pensiero che diviene entità

Segue a pagina 3

Garanzia giovani, per ora solo precari

Segue da pagina 1

ciato in partenza a fare qualunque cosa. Sono ragazzi ai quali dopo la scuola non è stata offerta nessuna possibilità di sperimentare forme di apprendistato formativo, tanto meno di partecipare a stage retribuiti, né di collaudare la flessibilità alla "danese" (lavoro-studio). In questi lunghissimi 6 anni di crisi, hanno testato sulla loro pelle solo lunghi periodi di disoccupazione, interrotti da tanti tipi di lavoro atipici dietro i quali si celano forme contrattuali precarie (la Cgil ne conta 46 in Italia), ammesse per legge, che hanno fatto diventare le tutele previdenziali, retributive e assistenziali optional di cui si può fare a meno: meno maternità, meno contributi previdenziali, meno ammortizzatori sociali, meno retribuzione, niente ferie, niente liquidazione, niente Tfr e figurarsi se si possa pretendere per loro una pensione o un contratto a tempo indeterminato. **Invocando la flessibilità**, i nostri legislatori hanno fatto diventare il mercato del lavoro un contenitore di variopinte, quanto fantasiose occupazioni a tutele zero. Ad una così totale assenza di diritti ne deriva, conseguentemente, una totale insicurezza che rende i nostri figli sempre più dipendenti dalle famiglie, che restano sempre, seppur più fragili anche loro, l'unico vero "ammortizzatore sociale universale". Una generazione quella dei giovani d'oggi, nei quali prevale, dunque, un profondo senso di scoraggiamento che si riflette nella sfiducia verso la possibilità di poter conseguire una laurea: in meno di dieci anni si sono registrate 78 mila iscrizioni in meno presso le università, di cui 30mila iscrizioni nell'ultimo trien-

nio; ma anche nella ripresa di migrazioni interne ed esterne verso regioni italiane più ricche e/o al di fuori dei confini nazionali, accompagnate, spesso, da rientri nei paesi di origine, come rilevano gli ultimi dati di Svimez, dopo tentativi falliti di trovare una loro adeguata collocazione. **I giovani più intraprendenti** vanno all'estero e fanno parte di "quelli che"... quelli che non hanno la certezza di veder premiato il loro impegno; quelli che si sentono alla deriva nel loro paese e che emigrano oltre confine, certi di trovare "comunque" un modo di sopravvivere; quelli che, con un'alta formazione universitaria, definiti "cervelli in fuga" (ingegneri, ricercatori, etc.), la cui fuga però contribuisce in modo determinante all'immiserimento culturale e professionale dell'Italia presente e futura. Secondo gli ultimi dati dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), nel 2012 sono stati circa 68mila gli italiani che si sono trasferiti all'estero, con un aumento medio nazionale del 3% rispetto all'anno precedente; l'incremento più forte si è registrato nell'Italia settentrionale; di questi, avverte il Censis, il 72 per cento è già occupato e il restante è ancora in cerca di lavoro. **La maggior parte (il 54,5%) risiede in Europa**, ma sempre più persone si spostano anche verso mete asiatiche. Un italiano su cinque è partito per motivi di studio. Sono dati sconfortanti che rappresentano la sconfitta di un Paese colpevole di non aver saputo sviluppare politiche in grado di accogliere questi giovani e le loro competenze, di non aver rispettato il loro diritto al



lavoro, previsto dalla Costituzione, di aver negato loro anche la speranza di costruirsi un futuro dignitoso. Ad una situazione di così forte precarietà dei diritti, parallelamente sale sempre di più la quota degli scoraggiati che, considerati nella fascia di età 15-34 anni, sono stimati in 3,7 milioni. **Nel confronto con altre nazioni europee**, l'Italia ricopre il primato dei Neet, con il 22,2% (fonte Eurostat), seguita dalla Bulgaria con il 21,6%, dalla Grecia con il 20,6%, dalla Spagna con il 18,6%. A distinguerci dagli altri Paesi, ancora una volta non è solo la quantità degli sfiduciati, ma la così elevata presenza fra loro di donne che, subendo difficoltà maggiori nell'accesso al lavoro (dimissioni in bianco e precarietà diffusa), alle tutele (welfare familistico) e nella valorizzazione delle loro competenze (tetto di cristallo), hanno perso qualsiasi illusione di cambiare la loro condizione in un prossimo futuro! È chiaro che in una situazione così drammatica gli obiettivi previsti dalla "Strategia Europa 2020" sono sempre più inarrivabili per l'Italia, rendendo ancora più incolmabile il divario con gli altri Paesi europei. **Occupazione, istruzione, povertà** sono

chiaramente obiettivi comuni, da conseguire sia a livello nazionale che europeo perché prevedono necessariamente una reciproca utilità, ma dai quali evidentemente il Belpaese è ancora troppo lontano. L'avvio il 1° maggio di quest'anno dell'European Youth Guarantee, rappresenta una possibilità concreta per garantire ai giovani disoccupati, tra i 15 e i 29 anni, un percorso personalizzato in grado di offrire loro, entro un periodo di 4 mesi dall'iscrizione al programma, un orientamento, un rapporto di lavoro (apprendistato, contratto a termine o a tempo indeterminato), tirocini in Italia o all'estero, un progetto di servizio civile o altre misure di formazione, compresi percorsi di reinserimento scolastico. Il progetto, studiato per essere applicato nei territori in cui il tasso di disoccupazione giovanile e/o di genere supera il 25% (e in Italia parliamo di tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle due province autonome di Trento e Bolzano e del Veneto), ha avuto un discreto successo tra i tanti giovani in stand by che non si sono lasciati sfuggire questa opportunità.

www.rassegna.it

Dopo 30 anni, tutto come prima!!

Segue da pagina 1

rossi in un'area di circa 35 ettari confluyente con il lembo residuo del vecchio Padule di Scarlino.!

Un fatto questo sotto certi aspetti positivo, almeno da un punto di vista morale in quanto, così facendo, si è riportato il problema del rifiuto all'interno della sua area di competenza abbandonando così quell'inquinamento del mare aperto sul quale si era indirizzata per anni la strategia Montedison prima e Tioxide dopo.!

Con un'operazione, tra l'altro, ben orchestrata dall'azienda utilizzando la grancassa di media a tutti i livelli si è cercato poi di comunicare all'esterno della fabbrica che ormai i problemi di una produzione ambientivora erano di colpo risolti e che addirittura i gessi rossi si sarebbero trasformati da rifiuto in materia seconda da utilizzare in diversi settori dell'edilizia.!

Decine di migliaia di tonnellate di prodotti no-

bili avrebbero così cambiato destinazione e, da rifiuti speciali, sarebbero passati a materiale per applicazioni più significative, andando anche a sostituire materiali come il gesso di cava che a sua volta provoca notevole danno all'ambiente.!

Dopo un anno, di questa novità produttiva però dei gessi bianchi non se ne è fatto nulla e non vorremmo che l'attivismo ambientale proteso alla connotazione di una TIOXIDE dal 'cuore verdè non si fermasse solo alla realizzazione delle colline di gesso rosso di 6 metri destinate a fare da specchio alle colline nere di rifiuti della SOLMINE.!

Già riguardo alle colline di scorie ematitiche della Solmine; per giustificare una discarica, si è addirittura scomodato anche un termine antico e connotato di una certa positività come la bonifica delle aree pregresse.!

Le ceneri risultanti dal processo produttivo dell'acido solforico classificate come tossici e nocivi per il loro tenore di arsenico, sono state sistemate in un'area confinante con il Padule di Scarlino che secondo quanto si legge nel-

la convenzione Aziende-Regione dovrebbe al termine essere ricoperta di suolo agrario e trasformarsi in una serie di 'verdi altopiani'.! Negli accordi che definivano la bonifica però, si parlava di rimuovere, attraverso opportuna ricollocazione in altri contesti di utilizzo, anche il grande cumulo adiacente la fabbrica, che ormai con i suoi 15 metri d'altezza, caratterizza il paesaggio della piana.!

Una verifica attenta e scientifica di tutta questa operazione dovrà pur esser fatta e comunicata ai cittadini della zona, ma sin da ora ci sembra di comprendere che le quantità annue delle scorie ematitiche stiano aumentando sensibilmente e il tentativo in corso di aprir loro un mercato e un utilizzo appropriato si scontra proprio con i crescenti aumenti del rifiuto prodotto per cui l'azienda, se da una parte sembra interessata a questa chiusura esterna del ciclo, dall'altra è chiaramente indirizzata a chiedere discariche ove collocare tali materiali (Rigattaie, Niccioleto, La Pesta, Fenice Capanne)!

È bene ricordare dunque, che questa seconda via è decisamente pericolosa in quanto ogni territorio ha una sua portanza e non può

tollerare sollecitazioni inquinanti in quantità superiori ad una certa soglia, altrimenti si potrebbero innescare fenomeni involutivi sia sul piano socioeconomico sia su quello strettamente sanitario.!

Pertanto in una seria politica territoriale dovranno essere esplicitate temporaneamente le quantità di rifiuti risultanti da un bilancio entrate/uscite e se le previsioni per il futuro non lasciassero intravedere soluzioni idonee per una ricollocazione in altri utilizzi delle scorie, ma insistessero ancora nella ricerca di nuove discariche, non sarebbe da escludere un cambiamento radicale nel ciclo produttivo [...] del Casone». (tratto da AA.VV., Materiali per un ecosviluppo. Tendenze, idee, progetti per uno sviluppo sostenibile della Val di Pecora, Libreria Alfani Editrice, Firenze, 1990, pag. 32-34).!!

Dopo 30 anni, tutto come prima. Penso che forse i problemi territoriali non possano essere discussi all'infinito; abbiamo scelto trent'anni fa uno sviluppo diverso; non possiamo oggi ignorarlo e ripiombare ancora negli incubi del passato. Le nostre comunità non potranno accettarlo!!

LE GRANDI ORCHESTRE

Bivio
2014 Ravi
GAVORRANO
Estate Danzante

Prenotazione tavoli:
338 1215560

Sabato 14
Giugno

Roberto
Polisano

Sabato 21
Giugno

Pietro Galassi

Sabato 28
Giugno

Barbanera

Sabato 5
Luglio

Andrea
Spillo

Sabato 12
Luglio

Elena *Emozioni Italiane*
Alessandra *Magic Band*

Sabato 19
Luglio

Vanessa
Moro

Sabato 26
Luglio

Daniele
Amoroso

Sabato 2
Agosto

Castellina
Pasi

Sabato 9
Agosto

Paolo Tarantino
e Lia *Orchestra Bagutti*
Francesco di
Napoli

Segue da pagina 1

reale in un contesto sociale ed economico. Alla sua base un saltus ingenii. Nessun elaboratore elettronico e/o informatico oggi è in grado di creare pensiero innovativo sintetico, artificiale. Ha come condizione fondamentale e sostanziale l'abilità e la possibilità, con grande sforzo di sintesi, dell'elaborazione di un'enorme quantità d'informazione, digerita, metabolizzata, oramai acquisita. Dati che coinvolgono la storia culturale, la tradizione di un popolo, ma anche la storia personale e quindi la propria vocazione e capacità creativa, spesso - quasi sempre - semplicemente coadiuvata e ispirata dall'errore, accolto in un abbraccio di spiccata, non comune, coscienza critica. Ecco perché la capacità visionaria è solo umana. È un processo che non implica solo quantità. Anzi necessita di un'eterogeneità qualitativa, impossibile oggi da riprodurre fuori dai confini fisici umani. Cosa ancor più rara è nel ricercatore quella necessaria capacità, al fine di creare molecole di nuovo pensiero, che gli consenta di spogliarsi mentalmente di tutto e di far volare l'immaginazione in una visione alternativa a quella quotidiana, senza minimamente ancorarla a nulla, per non ridurre o tarpare la traiettoria di pensiero libero che porta all'intuizione. Solo dopo il ricercatore deve possedere gli strumenti per valutarne l'impatto che il nuovo pensiero può avere sulla società reale e sul singolo suo componente. Basta citare per tutti il caso Ettore Majorana. In questo la società tutta può e deve concorrere, per ribadire il valore etico e sociale dell'innovazione quale priorità assoluta anche sulle valutazioni economiche.

Non scambiamo innovazione per le corrotte grandi opere. L'innovazione è una piccola opera che diventa importante per tutti. Ogni atto innovativo è creazione di pensiero applicato che nel divenire esecutivo e operativo determina un impatto sociale, economico sulla società che ne beneficia, ma che talvolta ne deve subire le pesanti conseguenze: vedi le scoperte sul nucleare e la bomba nucleare, sulla chimica e le armi chimiche, petrolio e plastica. Altre volte vantaggi e svantaggi si rincorrono, intrecciano le loro forme determinando grandi ricchezze, oppure nuove malattie,

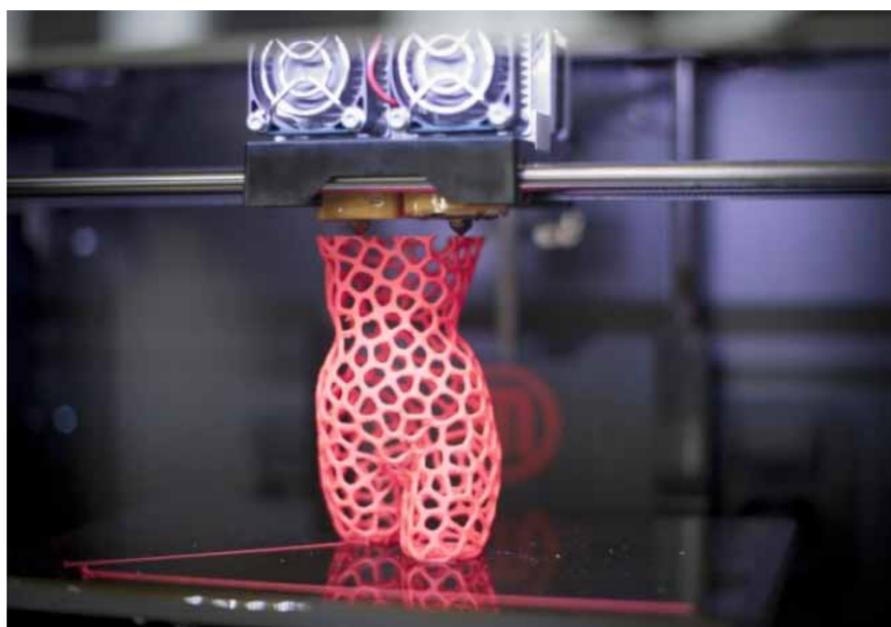
allungarsi dell'aspettative medie di vita delle singole popolazioni e loro sviluppo economico.

Da dove si origina questa risorsa che è stata di basilare, vitale, importanza e ha dettato le sorti delle genti, in tutta la storia dell'umanità, dalla scoperta del fuoco a quella del DNA, dall'invenzione della ruota a quella della biologia molecolare, dall'invenzione dell'acquedotto a quella del transistor e della penna a sfera? Ogni atto innovativo surge da un unico atto psichico a sua volta risultato di sequenze temporali di micro atti psichici, combinazione di volere, apparato sensoriale, pulsioni d'animo, e intelletto. Anima e mente partoriscono insieme un atto poetico, intendendolo etimologicamente come poiesis (dal verbo greco poieo che significa fare), un atto fattuale della mente e/o del fare fisico, manuale.

Ora, quando la nostra società, nazione ed Europa, si trovano in difficoltà è il momento di capirne profondamente l'essenza e svilupparne a pieno le potenzialità per non incorrere nei soliti errori che caro costano alle genti. Ma la vera sfida è piegare, modellare questa enorme risorsa all'impellenti necessità che la nostra società urla a voce spiegata. Dobbiamo ancora ricordare che il livello di innovazione concretamente si misura in altro modo, ovvero dal numero di brevetti concessi. Per poi essere più precisi distinguere nelle quattro categorie di Brevetti per invenzione industriale, Brevetto per modello di utilità, disegni e marchi.

Più preziosa dell'oro più prezioso, l'idea innovativa determina amore, infatuazione o conflitto, immancabilmente, per poca intelligenza, forte intransigenza.

Dobbiamo ricordare che il Brevetto nella nostra società rappresenta l'unico ambito e momento in cui la creatività, l'inventiva, la capacità innovativa si trasformano concretamente in economia e politica aziendale, in occupazione e ricchezza. L'occupazione non piove per decreto, l'occupazione muove dalla crescita economica che significa aumentare i brevetti per qualità e quantità e concepire, armonizzare e realizzare una seria pianificazione industriale. Ne conseguono crescita e stabilizzazione



occupazionale. Ovvero creare le condizioni per fare un'impresa seria, solida ed etica che necessiti d'impiegare le forze lavoro del territorio, di formarle e aggiornarle, creando un tessuto di grandi e medie imprese, e gli indotti di micro imprese che gravitano intorno a queste.

Purtroppo se si vanno ad indagare i numeri con grafici di vario genere l'Italia tra i paesi europei è esclusa dalla rosa dei paesi emergenti. Non è neppure annoverata in modo individuale, perché pochissimi sono i numeri dei brevetti registrati. La provincia di Grosseto solo poche unità da molti anni. Dato inaccettabile.

In questo numero parliamo della stampante 3D che sta rivoluzionando il mondo della progettazione e prototipazione evitando costose fasi e stampi e rendendo possibili le creazioni di oggetti qualunque essi siano, perché lega le potenzialità infinite del CAD 3D, ovvero dell'anello fondamentale della modellazione a quello della ideazione e della realizzazione e portando a zero difficoltà e costi della catena ideazione, progetto e prototipazioni. Sconfiniamo gli orizzonti della ideazione e realizzazione, intesi fino ad oggi, entriamo in un millennio nuovo, l'eden dell'ingegneria e della creatività in ogni settore meccanico: parti di ricambio, nuovi strumenti e apparecchi, elettronico: creazioni di circuiti 3D integrati, medico

sanitario: realizzazione di tessuti e organi vascolarizzabili e protesi arti ortopedici.

Dispositivi ottici 3D per l'ottica integrata, ma anche nella fascia bassa dei prodotti, la possibilità di non fare magazzino per poter realizzare qualunque oggetto necessiti il cliente in poche ore.

Una rivoluzione innovativa che scardina l'impresa produttrice o almeno i suoi criteri costruttivi e di progetto, l'impresa di distribuzione e il mondo tutto della ricerca. La cosa sconvolgente è che questo oggi è a prezzi abbordabilissimi e tra pochi mesi tutta la rivoluzione informatica e digitale si travaserà nella nostra economia e mezzi di distribuzione tradizionale. La robotizzazione avrà una nuova alleata nel campo della manifattura e lentamente ogni attività di gestione robotica dovrà interfacciarsi con le attività di realizzazione. Interfacce uomo macchina a comprensione dei comandi vocali e touch screen determineranno nuovi orizzonti alla creatività e nuovi linguaggi artistico, artigianali, industriali e commerciali. Non più trasporto di oggetti ma invio su autostrade informatiche di file di progetto realizzativo degli oggetti medesimi. Incidenti, anidride carbonica, traffico diminuiranno

Vi attendiamo nei prossimi numeri per esaminare ogni volta novità radicali in ambito tecnico-scientifico e loro impatto sulle nostre attività socio-economico.

Comuni se ci siete battete qualche colpo

di Walter Gasperini



Durante la campagna elettorale delle amministrative abbiamo sentito parlare molto di sviluppo, di sostenibilità ambientale di collaborazione sovra comunale, Val di Cornia, Colline Metallifere e dulcis in

fondo Alta Maremma. Qualcuno ha anche azzardato "Parco di Montioni", per il quale siamo anche allibiti (sic!!) a fronte del notevole sforzo compiuto nel mettere cartelli di accesso al parco che possiamo definire invisibili, tanto sono mini per i quali non sappiamo come comprendere il decantato sforzo presentato dall'allora Presidente che li preannunciava.

Le Province non ci sono più, quindi il concetto di interprovincialità deve essere superato velocemente ed i comuni debbono riappropriarsi del ruolo di governo di questa parte di territorio che anche la stessa Regione a definito area da salvaguardare e valorizzare, riconoscendo nell'ente di gestione del parco tutta la responsabilità oggettiva.



Non vi è più tempo da aspettare o rimandare, già troppo ne abbiamo perso nei mandati precedenti, di fatto i comuni dovevano chiedere alla Regione il trasferimento delle competenze gestionali del territorio a parco, circa 8000 ettari, nelle esclusive mani del medesimo Consorzio. Ad oggi niente è stato fatto. Dobbiamo recuperare con urgenza il terreno e le occasio-

ni perdute, ridisegniamo subito il nuovo Consorzio con responsabilità esclusiva dei comuni titolari dei terreni del parco, affidandosi a persone che hanno davvero voglia di portare sviluppo sostenibile nelle nostre valli, dimostrando che anche dalle bellezze ambientali, dalla storia più o meno antica possiamo trarre linfa vitale per dare non solo cartelli ridicoli,



ma progettualità e interventi.

Possibile che nessuno si renda conto delle gravi dimenticanze che danneggiano una visione d'area e non portano novità, anzi isolano. Basta pensare alle iniziative per festeggiare l'anniversario della presenza di Napoleone a Piombino e all'Elba, peccato che qualcuno si sia dimenticato che Elisa Bonaparte Baciocchi ha portato tanto di nuovo anche a Montioni e allora perché non fare un progetto adeguato sulla vera e totale presenza nel territorio. Miopia, colpevole miopia che deve immediatamente essere recuperata.

In politica e soprattutto nel governo del territorio, non vale il vecchio detto: "chi fa da se fa per tre". In politica chi fa da se rimane solo.

Marcello Giuntini Sindaco di Massa Marittima

È nato a Massa Marittima nel 1960 da padre muratore e madre casalinga. Dopo il diploma conseguito nel 1980 all'istituto tecnico "B. Lotti" con la specializzazione in Industria Mineraria, inizia quasi subito a collaborare con uno studio geologico di Siena; successivamente, nell'aprile del 1981, viene assunto all'AGIP Mineraria. In questo periodo si occupa di ricerche petrolifere, fino alla fine del 1984 quando, a seguito di concorso, viene assunto all'ENEL a Larderello dove inizia a lavorare nella ricerca geotermica.

Nel luglio 1994 si sposa con Cecilia. Dal loro matrimonio sono nate Costanza, che ha 17 anni, e Beatrice che ne ha 11.

Nella sua famiglia la passione politica è sempre stata molto forte: un bisnonno paterno, Angiolino, è stato consigliere comunale e lo zio Torquato Fusi, figura politica di primo piano della provincia di Grosseto, è stato senatore della Repubblica per due legislature.

Il suo primo contatto con la politica attiva avviene come indipendente, nel 1995, a 35 anni, è nominato assessore a Massa Marittima con deleghe all'Ambiente, alle Attività Produttive e al Sociale.

Nel 1999, cessata l'esperienza come assessore viene nominato vicepresidente del CO.S.EC.A., impegno che lascia dopo pochi mesi perché eletto consigliere comunale (di opposizione al centro-destra) alle elezioni amministrative di Montieri.

Tra il 2000 e il 2006 si occupa di progetti di sviluppo turistico, prima nell'ambito di "La Strada del Vino Monteregio di Massa Marittima", che aveva contribuito a fondare nel ruolo di assessore alle attività produttive, poi nel Consorzio di promozione turistica A.M.A. TUR.

Nel 2005, dopo cinque anni passati sui banchi dell'opposizione a Montieri, gli viene proposto dal suo partito, i DS, di candidarsi a sindaco per lo stesso Comune per la coalizione di Centrosinistra "Uniti per Progredire": Vince



Da sinistra, la giunta: Maurizio Giovannetti, Irene Carli, Marco Paperini, Luana Tommi e in piedi Marcello Giuntini

le elezioni con circa il 54% dei voti e diventa sindaco. Cinque anni dopo viene riconfermato per il secondo mandato.

Tra le sue realizzazioni più significative di questi anni rammento si ricordano alcuni interventi di riqualificazione del centro storico, i programmi legati al tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico (sui quali intercetta consistenti risorse comunitarie ritenendole la "frontiera" del futuro prossimo), e lo sviluppo di diversi progetti culturali legati al Geoparco delle Colline Metallifere.

Sempre in accordo con il suo partito, il Partito Democratico, decide di rassegnare le dimissioni da Sindaco per poter partecipare alle primarie del Centrosinistra alle amministrative 2014 del Comune di Massa Marittima, nella convinzione che la sua esperienza amministrativa possa portare un contributo fattivo alla vita della cittadina dove è nato e dove tutt'ora vive.

Estratti dal suo programma elettorale un nuovo modello di accoglienza

Il nostro territorio ha delle eccellenze enogastronomiche, artistiche, culturali e paesaggistiche di livello assoluto. È un peccato che, finora, le potenzialità dell'ufficio turistico, della Strada del Vino e dei Sapori, della Pro loco, del Geoparco e degli operatori non vengano messe completamente a frutto. Per questo immaginiamo che ogni portatore d'interesse venga coinvolto in una rete che migliori ulteriormente la qualità della nostra offerta

turistica che non può, nel 2014, prescindere da infrastrutture come la banda larga che dovrà essere fruita attraverso un numero sempre maggiore di punti Wi-fi free che verranno implementati durante la legislatura.

Una visione pragmatica di marketing territoriale

Il ragionamento qui deve partire da un dato di fatto: "Toscana" è un brand forte in tutto il mondo. Per questo, per migliorare il posizionamento della Maremma grossetana, dobbiamo legarci alla promozione regionale. Di conseguenza, non si possono dimenticare esperienze – una su tutte quella dei "Maremans" – che hanno trovato molto favore tra gli operatori del settore.

Nuovi e vecchi pubblici da soddisfare

Uno tra i segmenti del turismo in maggiore espansione è quello legato alle attività sportive. È per questo che anche il nostro territorio deve intercettare la domanda che viene da chi vuole fare sport nella nostra zona. Naturalmente questo non deve far perdere di vista il turismo enogastronomico che, grazie a rapporti strutturati tra operatori turistici, operatori commerciale e l'istituto professionale enogastronomico, può dare nuove occasioni di sviluppo e di lavoro per i giovani del territorio. Certamente, però, non si può prescindere da un nuovo approccio nei confronti del turismo culturale che può servire come aggregatore nei confronti dei pubblici che verranno nel nostro territorio. Per migliorare questo

settore turistico non si può prescindere da un discorso più generale che affronti il tema di come far evolvere i nostri musei ed i nostri eventi.

A proposito di sistema museale ed eventi

Lirica in Piazza, Balestro, Toscana Foto Festival sono punti di forza della nostra offerta turistica. Tuttavia, l'obiettivo è quello di ripensare gli eventi in modo tale che coprano un orizzonte temporale più ampio della singola giornata. In quest'ottica, bisogna trovare un ruolo per la struttura delle Clarisse che può diventare uno dei motori del cambiamento. Perché il turismo culturale non può prescindere dal ripensamento delle strutture dove si fa cultura e, in questo senso, sarà necessario progettare un adeguamento degli allestimenti dei musei del comune.

Una nuova collaborazione tra pubblico e privato

Durante gli anni della crisi, politica e operatori turistici privati hanno seguito agende parallele. È giunto il momento che il settore pubblico e quello privato trovino dei punti di incontro per pianificare meglio le politiche legate al turismo. La crisi mondiale ha colpito duro, danneggiando anche il turismo. Questo non ci deve scoraggiare nel perseguire il comune obiettivo di un settore turistico moderno e competitivo. **L'orizzonte temporale** I nostri obiettivi non sono fantascientifici: possono essere realizzati, con il contributo di tutti, nel breve-medio termine.



Immobiliare VerdeMare

via Marconi 135 Bagno di Gavorrano (GR)
Tel. 0566 845760 www.immobiliareverdemare.com

**Agenzia
Immobiliare**

**Amministrazione
condomini**



WWW.EDILGRESS.IT - INFO@EDILGRESS.IT

SCARLINO SCALO (GR)

Via Verdi 5/7 - Tel. 0566.34057 - Fax. 0566.34017

GROSSETO

Via Siria 48/50 - Tel. 0564.452569 - Fax. 0564.454146

PIOMBINO (LI)

Via del Platano 12 - Tel. 0565.226448 - Fax. 0565.226015

PAVIMENTI . RIVESTIMENTI . ARREDO BAGNO . TERMOIDRAULICA

Il fumo di tabacco

di Valter Ricceri

Definiamo che cosa è il tabacco: una pianta erbacea con un ciclo di crescita annuale o perenne che appartiene alla famiglia delle Solanacee, è originaria

delle zone tropicali dell'America, ma attualmente viene coltivata in numerosi paesi del mondo. In Italia si coltivano due varietà: la Niciniana Tabacum e la Nicotiniana Rustica, la produzione annuale è di circa 142000 tonnellate.

Prima di Cristoforo Colombo, nel mondo conosciuto, il problema tabacco non esisteva, mentre nelle Americhe il tabacco ed il cacao costituivano una particolare forma di utilizzo di sostanze psicoattive in un ambito rituale. L'uso del tabacco venne introdotto in Europa nella seconda metà del 1500, l'ambasciatore francese in Portogallo Jean Nicot de Villemain (1530-1600) ne consigliò l'uso alla regina di Francia Caterina de' Medici per curare l'emicrania di cui soffriva il Delfino suo figlio. L'uso di questa sostanza si diffuse in tutto il mondo, raggiungendo nel 1580 la Turchia, dove trovò delle condizioni di crescita particolarmente favorevoli, tanto che divenne in breve tempo un vero vizio nazionale di massa, che i sultani della Divina Porta cercarono inutilmente di arginare; Amurat 4 arrivò fino ad applicare la pena di morte, ma del tutto inutilmente. Paese all'avanguardia nell'uso del tabacco continuò per molto tempo ad essere la Francia, tanto che Armand du Plessis, più noto come il Cardinale Richelieu, introdusse nel 1621 la prima forma di tassazione sul tabacco. La sigaretta vera e propria venne inventata probabilmente nel 1832, ma la sua consacrazione definitiva avvenne nel 1854, veniva preparata manualmente e così facendo si potevano produrre 4 sigarette al

minuto, la macchina, per confezionare le sigarette, venne inventata ed introdotta in uso negli Stati Uniti tra il 1880 ed il 1883 spostando così il picco di produzione a 10000 sigarette all'ora. La Prima Guerra Mondiale costituì un momento importante nella sua diffusione universale: infatti chi era stato un buon fumatore durante la guerra lo divenne in seguito nella vita civile, nel prosieguo del XX secolo, fumare è diventato indice di emancipazione, di forza, di capacità, di distinzione sociale: in pratica, fumatore era sinonimo di vincente. Si può così parlare di "Epidemia" del fumo, intendendo con questo termine un'epidemia di sigarette (non di pipa o sigari), riassumendo: è evidente che il suo inizio coincide con l'inizio della produzione su scala industriale di sigarette, che ha avuto la massima diffusione con le due guerre mondiali, ovvero tra il 1914 e il 1945, dopo il 1945 la pubblicità ha "normalizzato", ovvero ha fatto ritenere normale, il fumo di sigaretta; solo negli ultimi anni 80 inizia nella società una presa di coscienza ed una reazione alla diffusione del tabagismo e dei danni da fumo, fino ad arrivare al 2000, quando è iniziata una lotta concreta per disincentivare l'uso delle sigarette. La storia del fumo insegna che: sono solo 5 secoli che conosciamo il tabacco, è solo 1 secolo che le sigarette si sono diffuse epidemicamente, da secoli i governi hanno atteggiamento ambivalente sul tabacco: lo proibiscono, ma vi cercano profitti con le tasse.

Vediamo ora cosa è il fumo di sigaretta: è una miscela prodotta dalla combustione del tabacco ed è formata da una componente gassosa (monossido di carbonio, composti organici volatili, biossido d'azoto) e da una fase solida, costituita da un aerosol di particelle di polveri in prevalenza sottili con diametro inferiore ai 2,5 micron, e contenente sostanze irritanti, cancerogene e soprattutto la nicotina. La nicotina è un alcaloide che viene metabolizzato principalmente a livello epatico

(80-90%) ed in piccola parte a carico dei reni e dei polmoni, con l'escrezione urinaria del suo metabolita principale la cotinina. Ha un tempo rapido d'azione (10 secondi), a livello cerebrale interessa due aree specifiche: 1- il sistema mesolimbico dopaminergico, diventando responsabile dell'effetto euforizzante; 2- il locus ceruleus, diventando responsabile della sensazione di rilassatezza. A livello del sistema cardiovascolare aumenta la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa. A livello gastrointestinale aumenta il tono e l'attività motoria della muscolatura intestinale. A livello ghiandolare provoca aumento della secrezione salivare e bronchiale. Nel fumo oltre alla nicotina ed al monossido di carbonio si ritrovano numerose sostanze: sostanze irritanti e gas nocivi come Biossido d'azoto, acido cianidrico, acroleina, formaldeide, sostanze cancerogene. Il gruppo delle sostanze irritanti ha una azione tossica specialmente sulle alte e basse vie respiratorie, alterando uno dei principali meccanismi di difesa della mucosa bronchiale la cosiddetta Clearance muco-ciliare, determinando una alterazione funzionale fino alla paralisi delle ciglia vibratili della mucosa bronchiale con ristagno delle sostanze tossiche e cancerogene, con possibilità di sovra infezioni virali e batteriche. Le sostanze cancerogene si dividono in due categorie; la prima sono gli iniziatori o carcinogeni come gli idrocarburi policiclici tipo il benzene, il benzopirene e l'acrinonitrile che da soli possono provocare un tumore, ma per crescere ed affermarsi hanno bisogno del secondo gruppo di sostanze i promotori o co-carcinogeni che possono essere presenti nel fumo come il polonio 210 o nell'ambiente esterno come il radon e l'asbesto. Inoltre la sigaretta è tabacco avvolto nella carta per cui chi fuma inala e disperde nell'ambiente i prodotti di combustione. Epidemiologia del fumo: circa 1/3 della popolazione dei paesi industrializzati fuma e l'abitudine al fumo è

in aumento nella popolazione femminile, tra gli adolescenti e nei paesi in via di sviluppo. In Italia è fumatore il 28,5% dei maschi ed il 16,6% delle femmine, la percentuale più alta si localizza nell'Italia centrale 24,3%, la più bassa al sud 20,9%, i fumatori abituali (Quelli che fumano tutti i giorni) sono 89,7% dei fumatori e consumano mediamente 14,8 sigarette al giorno. La quota dei forti fumatori (oltre 20 sigarette die) è pari al 37,4% dei fumatori abituali. I morti all'anno per il fumo di tabacco sono 2 milioni, 1 morto ogni 10 secondi. In Italia il fumo è il responsabile del 30% di tutte le morti per tumore; nei maschi l'abitudine al fumo è direttamente proporzionale al grado d'istruzione: più fumano e meno sono istruiti, al contrario nelle femmine il fumo è più diffuso nelle classi sociali superiori e con maggior grado d'istruzione.

Il fumo è la principale causa prevenibile di malattia e morte nei paesi industrializzati, è stato accertato negli ultimi anni che esiste un rapporto preciso dose/effetto tra fumo e malattie correlate soprattutto la bronco pneumopatia cronica ostruttiva e tumore polmonare oltre ad altri problemi come: inestetismi cutanei, alitosi, macchie dentarie e disfunzioni sessuali. I danni da fumo sono inoltre una riduzione delle performance sportiva per il monossido di carbonio, irritazione congiuntivale, alterazioni a livello circolatorio e coagulativo, effetto sui farmaci come attenuazione dell'effetto degli steroidi inalatori utilizzati nell'asma ed il rischio di embolia in associazione alla pillola anticoncezionale; il rischio infarto miocardico è doppio rispetto ai non fumatori ed il rischio aneurisma aorta è quadruplo; aumenta di 20 volte rispetto ai non fumatori il rischio di tumore al polmone pancreas e vescica.

Quanto detto non deve diffondere un allarmismo ingiustificato ma solo una informazione sanitaria positiva.



Il Pelagone UN PARADISO PER TUTTI

In mezzo alla macchia mediterranea, in un trionfo di giardini, in un meraviglioso mondo di fragranze grazie alla presenza di una varietà di erbe e cespugli, il Pelagone, paradiso della natura, vi avvolgerà in un abbraccio. E' aperto a tutti e vi attende per tutto l'anno. Luogo ideale per festeggiare il vostro matrimonio, il compleanno, ricordare una ricorrenza particolare, o solo per una cena romantica. Pelagone è anche sport: oltre al tennis si può praticare il golf in un percorso di 18 buche fra colline di olivi e viali di cipressi, un vero giovamento del corpo e la mente. Presso il ristorante "Le Cerretelle" si può gustare la cucina Maremmana in una squisita combinazione di frutti di mare e di prodotti tipici dell'entroterra. Ogni sera potrete scegliere ciò che più Vi stuzzica: ricco buffet di antipasti, pasta, pesce, crostacei, scampi, piatti tipici a base di cinghiale, dolci al carrello, cantucci e vinsanto. Gustare la cucina qui è un avvenimento da non perdere.

È gradita la prenotazione

Località Pelagone Gavorrano Tel. 0566 820111



Il mistero del Lago dell'Accesa



di Barbara Farnetani
www.ilgiunco.net

Il 26 luglio, è il giorno che la chiesa dedica a sant'Anna, madre della Madonna. Oggi questo significa forse poco, ma un tempo, quando i santi erano, diciamo così, più popolari, e i devoti rispettavano strettamente i precetti della Chiesa, significava per i mietitori, devoti appunto a sant'Anna, un giorno di festa dal lavoro. Era lo stesso per tutti. Tutti avevano il proprio santo patrono, e in un tempo in cui si lavorava a capo chino dall'alba al tramonto, anche chi non era credente, e all'epoca erano davvero pochi, faceva volentieri un giorno di riposo. Era il 26 luglio del 1218, o almeno così racconta la leggenda.

Il giorno di sant'Anna. Ma invece di fermarsi e dedicare la giornata all'adorazione della

santa protettrice come era doveroso, un padrone blasfemo fece lavorare ugualmente i propri mietitori. Era circa mezzogiorno, e i lavoranti erano intenti alla propria opera in una enorme aia che sorgeva dove ora è il Lago dell'Accesa, nel comune di Massa Marittima.

Il proprietario era detto il Turco (forse perché si atteggiava bene ad un infedele) e da lui prendeva il nome l'aia. Ad un certo punto la terra cominciò a tremare, si aprirono crepe nel terreno da cui uscirono lingue fiammeggianti e voragini talmente grandi che inghiottirono tutto quello che si trovava sopra: non solo i poveri mietitori intenti a fare un lavoro che neppure volevano, ma animali, case alberi e piante (e speriamo pure il Turco).

Una sorta di purificazione gigante dell'affronto fatto (all'epoca i santi erano piuttosto vendicativi). Solo una pioggia



torrenziale riuscì a spegnere le fiamme infernali che devastarono la piana e a riempire la voragine (che la leggenda vuole senza fondo) che si era creata. Così nacque il Lago dell'Accesa.

Ovviamente la leggenda vuole che queste povere anime dannate, non potendo riposare in pace, ogni 26 luglio, tornino a farsi sentire, con grida e urla di dolore che si possono udire avvicinandosi al lago, specie di sera. Uno dei tanti posti magici della Maremma.





CITTA' DI FOLLONICA



ISTITUZIONE COMUNALE ES
PER LA GESTIONE DEI
SERVIZI CULTURALI

Musica, teatro, arti visive

FOLLONICA

PARCO CENTRALE 2014

9ª edizione



Lunedì 11 Agosto ore 21.30
Teatro all'aperto
Le Ferriere Comprensorio Ex Ilva
DEE DEE BRIDGEWATER

Mercoledì 13 Agosto ore 21.30
Piazza a Mare
SIMONE BALDINI TOSI

venerdì 13 Agosto ore 21.30
Teatro all'aperto
Le Ferriere Comprensorio Ex Ilva
JEAN LUC PONTY

Domenica 17 Agosto ore 21.30
Giardino del Casello Idraulico Via Roma
DANIELE NANNINI

Lunedì 18 Agosto ore 21.30
Piazza a Mare
APOCRIFA ORCHESTRA

Martedì 19 Agosto ore 21.30
Vie del Centro e Lungomare Italia
FANTOMATIK ORCHESTRA
marching band

Mercoledì 20 Agosto ore 21.30
Sala Tirreno Via Biccocchi, 53/a
"PIANORECITAL"
MAURIZIO MORETTI, pianoforte

Venerdì 22 Agosto ore 21.30
Teatro all'aperto Le Ferriere
Comprensorio Ex Ilva
PAOLO FRESU

Martedì 26 Agosto ore 21.30
Piazza Sivieri
FILARMONICA
GIACOMO PUCCINI

Mercoledì 27 Agosto ore 21.30
Piazza a Mare
MAMBI in concerto
"Sabor de Cuba"

Venerdì 29 Agosto ore 21.30
Teatro all'aperto
Le Ferriere Comprensorio Ilva
Il Laboratorio dello Spettacolo
Associazione Culturale Follonica
Nuova Produzione 2014
PRIMA PAGINA



Ameno di un anno dalla liberazione di Piombino dall'occupazione nazifascista, nasce la cooperativa La Proletaria. Sono trenta i soci che sottoscrivono l'atto costitutivo davanti al notaio Luigi Giannone, ma in meno di un mese la nuova impresa raggiunge la quota di 3000 soci. La nascita di una nuova realtà cooperativa e il suo successo in una città che non vantava una lunga tradizione cooperativistica, dipendono da alcuni fattori legati al momento storico. Infatti, coerentemente con ciò che stava accadendo nel resto del Paese, anche a Piombino si assisteva alla nascita di piccole cooperative costituite dagli strati più colpiti dalla guerra e dalla disoccupazione, con l'obiettivo di soddisfare i bisogni primari. La cacciata dei nazi fascisti da parte degli Alleati vide un contributo molto importante da parte del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), i cui partiti di riferimento videro nella cooperazione un mezzo importante per risollevare le sorti di una città ridotta a cumuli di macerie.

I bombardamenti avevano infierito pesantemente sia sul tessuto urbano che sulle vie di comunicazione e sulle fabbriche: Piombino era infatti un obiettivo importante per la presenza del porto, della ferrovia e delle acciaierie, la cui produzione era stata riconvertita per le esigenze belliche. La distruzione delle acciaierie nella città-fabbrica aveva portato nei primi tempi dopo la liberazione ad una situazione estremamente grave di povertà e disoccupazione. Per questo, in un clima di collaborazione tra la dirigenza dell'ILVA e gli operai disoccupati, si cominciò a la-

vorare al ripristino e alla messa in funzione degli impianti. La nascita della Proletaria si inserisce in questo clima di rinascita: l'apertura del primo spaccio della cooperativa coincide con la riattivazione dello spaccio dell'ILVA.

Dallo Statuto de La Proletaria si potevano già intravedere alcuni obiettivi che caratterizzeranno la sua storia successiva. Oltre al proposito di miglioramento sociale, economico e culturale dei soci e delle loro famiglie attraverso il reperimento della merce di migliore qualità e della vendita al miglior prezzo, la cooperativa si proponeva sin dalla nascita di non rimanere confinata negli angusti spazi dello spaccio aziendale dell'ILVA. Al primo punto degli scopi del-

la cooperativa sullo Statuto, si può infatti leggere che La Proletaria si impegnava a "istituire spacci cooperativi" e a "stabilire rapporti con cooperative di produzione, di trasformazione di generi di consumo, agrarie e di pesca": da una parte quindi si impegnava ad aprire nuovi negozi e dall'altra a inserirsi e relazionarsi con il movimento cooperativo del territorio. Inoltre La Proletaria progettava di prendere in gestione dei laboratori per la lavorazione dei prodotti.

Il primo presidente della cooperativa fu Angelo Albano: questi era un impiegato delle acciaierie, aveva avuto un ruolo nella resistenza e nella liberazione di Piombino ed era stato candidato dal CLN a sindaco della città. Il CLN aveva poi sostituito il

proprio candidato con Luciano Villani, e messo Albano come presidente della nuova impresa. Le ragioni di questo cambiamento di propositi da parte del Comitato di Liberazione sono ad oggi piuttosto oscure: secondo Tognarini già all'epoca si era capita l'importanza della presidenza di una cooperativa che si proponeva come uno dei soggetti più importanti della città e del territorio.

Sul bancone del primo spaccio de La Proletaria, a causa delle ristrettezze della guerra, si potevano trovare solamente castagne e farina di castagne. Ad ogni modo, sin dalla sua nascita la cooperativa tentò di imporsi in ruolo decisivo nel settore della distribuzione dei generi alimentari, in un contesto di forte pericolo di crollo del sistema e dove il mercato nero era diffuso. La Proletaria riuscì ad ottenere dalle autorità la qualifica di 'Deposito di merce razionata'. Infine la cooperativa, contestualmente al clima di collaborazione che si era creato tra la direzione delle acciaierie e gli operai, collaborò con i vertici dell'azienda: dapprima vennero fornite allo spaccio le attrezzature necessarie, e in seguito i rapporti vennero sempre più definiti e regolamentati. Sin dai primi tempi La Proletaria iniziò a intessere dei legami anche con l'altra grande fabbrica siderurgica, la Magona: alla cooperativa fu messo a disposizione un autotreno per il trasporto dei commestibili, mentre La Proletaria arrivò a prendere degli accordi commerciali per l'acquisto di derrate con alcune aziende agricole di proprietà della Magona.



Da Fondazione Memorie Cooperative



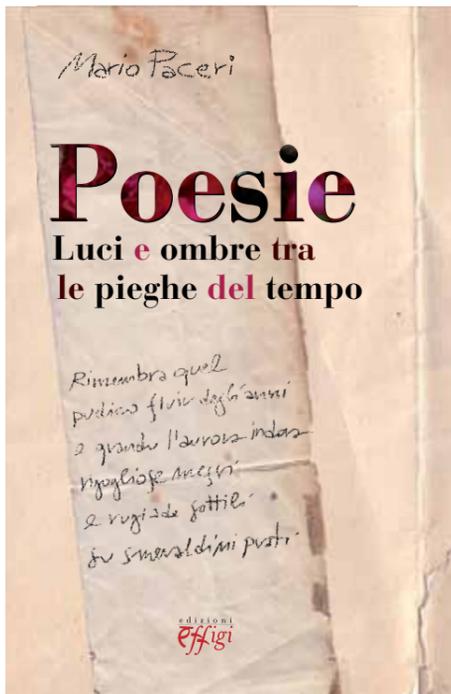
**26 Febbraio 1945:
nasce la Proletaria**

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it



di Mario Paceri



Ho finalmente tra le mani il libro appena uscito dalle rotative della Effigi di componimenti di Mario Paceri: "Poesie. Luci e ombre tra le pieghe del tempo".

Duplica il piacere.

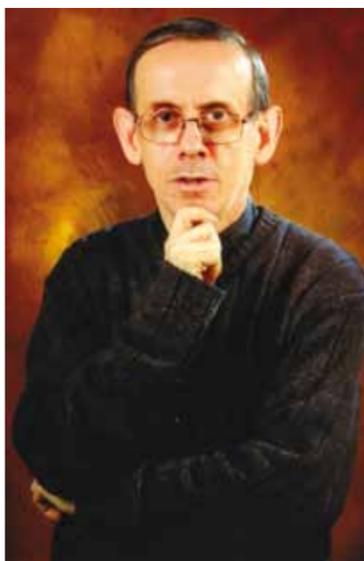
Una volta gratificato perché ho visto fin dall'inizio il nascere di questo progetto concorrente, partecipandone alla stesura, dopo aver incontrato un pomeriggio l'autore e aver scambiato intensi sguardi, sincere parole, profondi dialoghi sulla sua, nostra, esistenza e tentato d'intrecciare, incrociare le nostre visioni. Con noi l'amico Silvano Polvani, motore e regia di tutta l'operazione.

Due volte felice per salutare, finalmente con un sorriso soddisfatto, un nuovo volume nella collana che ho l'onore di dirigere artisticamente: "Effigi Poesia", e che si sta velocemente incrementando di perle

preziose, proposte interessanti e innovative: I Canti di Tiziano Pizzoli da me curato e uscito solo pochi giorni fa e ora Mario Paceri, con le sue Poesie di una vita intera. Concreto, vero, tra le mie mani un libro nuovo; non prima. Profuma ancora di stampa e con emozione, modestia ma orgoglio, potrei definire un prezioso cofanetto di preziosi, vestito di accurati e sentiti colori, scelti, come chiaramente è evidente dalla selezione dei font e dei loro passaggi cromatici, con amore per la grafica della copertina. Ci si presenta un libro, un oggetto attraente ed invitante con un insolito e piacevole sapore visivo e tattile di carte autografe e manoscritti, scovate, rinvenute in qualche cassetto dimenticato e ora finalmente risorte, dalle polveri, a nuova e impellente vita.

Un particolare e sentito grazie a Mario Papalini e al dinamico e poliedrico gruppo eterogeneo di suoi ragazzi della redazione di Effigi che con modestia, ma puntuale passione, infondono in ogni libro da pubblicare tutta la loro sapienza e gusto grafico e artistico. Evidente l'impronta artistica di Silvia Filoni, pronta a subito respirare la proposta ed elaborare una grafica aderente al progetto editoriale, ogni volta diverso, ogni volta nuova avventura.

Un prezioso e artistico cofanetto che subito rapisce il tuo sguardo e poi, appena lo dischiudi, vai ad aprirlo, ti cattura e attira nelle diverse ricchezze che subito propone. Un generoso risvolto di copertina, immediato nastro trasportatore verso il mondo e la figura dell'auto-



Mario Paceri

re. Una grafica, un'illustrazione (come del resto le altre nel corso del libro, opera di Giordano Paceri) scorcio del paese, Gavorrano, dove l'autore vive e che simbolicamente mostra un arco, una via d'ingresso al mondo di Mario Paceri. Un buon incipit quindi per addentrarci ancora di più. Dell'autore ho scritto nella prefazione: "Vederlo è essenziale. Conoscerlo intendo.

Conoscerlo di persona vuol dire leggerlo profondamente e respirare i suoi versi dalle parole e dalle luci dei suoi occhi dietro alle ovali lenti incorniciate d'oro, sempre appannate d'insicurezza.

Uno scricciolo di creatura umana con un'anima profonda secoli.

La mani e le sue dita raccolte, non chiuse, sembrano petali e corolle dal cui continuo, piccolo, a tratti micrometrico e impercettibile movimento, strofinio dei polpastrelli, escono parole e... i suoi pensieri.

Una brezza, non un vento di pensieri, non un ciclone di voleri.

Mario Paceri comunica visivamente un mistero profondo, il mistero dell'inquietta esistenza e condizione umana che non coglie la felicità degli attimi vissuti e da vivere, teme la gioia, perché conosce la sofferenza."

La poesia sulla quarta di copertina: "Ricerca d'identità" già ti svela molto della natura di Paceri del suo scrivere, del suo stile particolare e proposta accattivante per l'editoria poetica di oggi. Possibile solo da una realtà quale la nostra, di Maremma, e quella più interiore e

profonda, che ha protetto delle radici preziose anche se dolorose.

La voce di Mario, lanciata dal colle di Gavorrano, che domina gioiose olivete fino alla Botrona della piana di Scarlino, ultima frontiera prima del nostrum finito mare, ha i timbri della modernità; non conosce evoluzione al contemporaneo. Il suo è un mondo preindustriale, contrassegnato dalla lirica romantica e decadente. Leopardi e Pascoli le sue tavolozze lessicali, il costrutto del verso. Il dopo non interessa, anzi spaura. Niente neppure, della indomita foga dannunziana.

Solo per la legittima curiosità del futuro lettore, tratta dal libro, riporto una delle molte perle poetiche di Paceri, che racchiudono la caratteristica di uno slancio, un vigoroso impeto eppure sempre contenuto, trattenuto, che tuttavia nulla toglie, anzi accresce l'emozione:

VORREI

*Vorrei volare al declinar del sole,
vorrei vedere il vento giocare
tra i papaveri,
vorrei amara la notte
quando il pianto accoglie,
vorrei correre ubriaco di gioia:
vorrei...essere.*

Gitano delle angosce erranti, Paceri questo lo sa, ne ha piena consapevolezza, ti proietta, ti lancia e..... poi ti riprende, riporta al punto di origine del suo e nostro male d'esistere.

Non c'è nulla da salvare; solo mescolare, bere, assaporare e in sua compagnia vivere. L'intensa e bella presentazione permette al lettore di addentrarsi nelle ragioni del suo scrivere poetico. Prima o dopo la lettura di qualche poesia è comunque esperienza e prova iniziatica al mondo di Mario Paceri.

David Tammaro

festa de L'Unità

Se sino a qualche mese fa in molti vi era imbarazzo su come chiamare la festa, dopo che Renzi, recentemente, a Giugno nel suo discorso all'assemblea del PD ha confermato che "Le nostre feste devono tornare a chiamarsi Feste dell'Unità" fra i presenti è scattato un applauso liberatorio verso una tradizione che nella sinistra è connotato di espressione sociale prima ancora che culturale. In effetti l'abbandono del nome "Festa dell'Unità" fu vissuto con una certa sofferenza, sia nelle vecchie sezioni di partito, sia tra i militanti della sinistra.

La festa dell'Unità fu mandata in soffitta nel 2007, l'anno in cui, a Bologna, si tenne l'ultima festa nazionale, dalla fine di agosto alla metà di settembre, e fu sancito l'ingresso ufficiale dei Ds nel Partito democratico. Il segretario era Piero Fassino. Poche settimane dopo Walter Veltroni avrebbe vinto le primarie diventando il primo segretario del Pd.

Le feste dell'Unità per decenni avevano riempito le sere d'estate di molte persone. Originariamente le feste erano organizzate dal PCI per finanziare l'organo ufficiale di stampa l'Unità. La prima di queste feste venne allestita il 2 settembre 1945 e venne chiamata Grande scampagnata de l'Unità, mentre l'idea di una festa legata al giornale di partito venne dagli esuli comunisti che l'anno prima avevano partecipato a Parigi alla festa de L'Humani-

té, il giornale del Partito Comunista Francese, a guerra appena terminata, nei comuni di Mariano Comense e Lentate sul Seveso, alla festa intervennero i più importanti esponenti del partito, fra cui Giorgio Amendola, Emilio Sereni, Cino Moscatelli, Giancarlo Pajetta, e Luigi Longo.

Con il passare degli anni il sistema delle Feste de l'Unità si è diffuso su tutto il territorio italiano ed è diventato una delle principali fonti di autofinanziamento del partito, soprattutto per quanto riguarda le feste locali a curate delle sezioni.

Allo scioglimento del PCI, il Partito della Rifondazione Comunista ha dato vita alla Festa di Liberazione ed il Partito dei Comunisti italiani alla Festa della Rinascita. Quando i DS entrarono nel PD, nacque una discussione riguardo alle Feste de l'Unità ed al loro ruolo nella nuova formazione politica. Il coordinamento dei DS denominato Sistema nazionale delle Feste de l'Unità assunse temporaneamente la denominazione di Feste del PD.

A Bagno di Gavorrano la festa dell'Unità è una tradizione consolidata che resiste da sempre, grazie all'impegno di decine fra donne e uomini che vivono la festa con un volontariato entusiasta e partecipe, un momento di incontro dove a farsi un giro vanno un po' tutti, anche chi poco ha da spartire (politicamente parlando) con il partito democratico.

PARTITO DEMOCRATICO
Unione Comunale
Gavorrano

Festa de l'Unità

BAGNO di GAVORRANO

CASA DEL POPOLO
ARNALDO SENES

dal 7 al 18 Agosto 2014

RISTORANTE
APERTO TUTTE LE SERE
DALLE ORE 19.30

LUDOTECA - LIBRERIA

Gio. 7	Serata Inaugurale			
Ven. 8	Musica dal Vivo	Gio. 14	Serata da Ballo AGRODOLCE	
Sab. 9	ORCHESTRA SPETTACOLO ROBY CORRENTE	Ven. 15	ORCHESTRA SPETTACOLO GIORGIO FRANCESCHI	
Dom. 10	ORCHESTRA SPETTACOLO I NOVELLI	Sab. 16	ORCHESTRA SPETTACOLO FABRIZIO e i simpatici italiani	
Lun. 11	ESIBIZIONE SCUOLA BALLO ODISSEA 2001	Dom. 17	ORCHESTRA SPETTACOLO QUINTA STAGIONE	
Mar. 12	Serata da Ballo CRAZY	Lun. 18	GRAN FINALE - ORCHESTRA SPETTACOLO FABIO CECCARINI	
Mer. 13	ORCHESTRA SPETTACOLO FRANCESCO DI NAPOLI			

Concordia: l'ultimo viaggio

Il 14 Luglio 2014 la nave Costa Concordia, naufragata sulle coste del Giglio, è tornata a galleggiare. Alle ore 8.45 del 23 Luglio 2014 la Costa Concordia, dopo 2 anni e mezzo, trainata dai rimorchiatori Blizzard e Resolve è finalmente partita per il suo ultimo viaggio in direzione Genova, per morire dove era nata.

La sua partenza è stata un addio che ha mosso i sentimenti fra i gigliesi e quanti hanno lavorato alla partenza della nave. In molti entusiasmo e malinconia. A lungo si ricorderà la regia del sudafricano Nick Sloane, l'uomo che ha riportato a galla la Costa Concordia, dopo il naufragio del 13 gennaio 2012.





di David Tamaro

Mi trovo, non casualmente, tra le mani un volumetto, dal titolo Poesia e romanzo edito Rizzoli - Milano - 1973. Autori: Mario Luzi e Carlo Cassola, che penso sia una miniera di materiale per la riflessione letteraria

di ognuno: il novello lettore o il navigato scrittore. Questi due diversi autori sono toscani¹ vissuti sul nostro territorio, da cui hanno assorbito bellezza e saggezza. Ci regalano perle in due ostriche: Luzi scrive la prima parte sulla poesia, Cassola la seconda, sul romanzo.

Questa è quindi una riflessione, una lettura, o rilettura, che propongo per la densità dei messaggi, la loro straordinaria verità e attualità.

Due grandi, due diverse penne, di cui in questo (Luzi è nato nel '14 e Cassola nel '17) e nei prossimi anni il centenario dalla loro nascita, ce li porrà fronte alla nostra riflessione poetico-letteraria.

Sul mio tavolo anche la recentissima (Giugno 2014) pubblicazione edizione Effigi degli atti del convegno svolto a Grosseto nel Novembre 2013 a cura dell'Associazione Artistica Plinio Tamaro, l'Ass. Metis e la Effigi, appunto, dal titolo: "Senza poesia nessun sogno, nessun futuro", con la partecipazione di vari poeti milanesi, da Roma, Ferrara, Firenze etc...

Poche volte mi è capitato come oggi di risuonare di vivace soddisfazione nel trovare in Luzi e, per diverso senso ma medesimi pensieri in Cassola, assoluta continuità con quanto affermato negli atti del Convegno. La lettura del primo come la lettura del secondo volume pone molte questioni centrali.

Luzi: "Questo che noi viviamo è, appunto,



Carlo Cassola

un periodo di trionfale scetticismo che fa prevalere il come sul quando [aggiungerei io, il quanto] sul perché. Se vogliamo guardare le cose in faccia, esso confina la poesia in una specie di ghetto preistorico...Dico questo in senso sociale...Bisognerà dunque in primo luogo provvedere ad una affermazione urgente, che la poesia esiste, cioè che la facoltà poetica è una facoltà reale e non congetturale con tutto ciò che ne consegue in fatto di scrittura, lettura e di possibile ricezione...Si può ancora senza tronfia parlare di creazione poetica?...La possibile risposta...Il massimo di potere creativo che possiamo concedere alla poesia è di entrare nel vivo del processo inesauribile della creazione in toto captandone il ritmo di distruzione e di origine, facendone il suo stesso respiro. La poesia è il reale, il reale assoluto, il reale che dal profondo della realtà del mondo trova la voce giusta per enunciarsi... Il poeta è

prima di ogni altra cosa uno che avverte come non sua la parola che usa ed è indotto ad usarla solo per questo, perché essa gli sembra oscuramente implicata nel processo della vita. I pensieri e i sentimenti personali che lo muovono s'incontrano con la dimensione della parola e maturano in quel connubio una sostanza diversa, omogenea con l'origine del permanere e del divenire in cui s'inserisce tutto ciò che esiste."

La poesia quindi è il frutto della sensibilità dell'uomo-poeta di captare energia cosmica che lo avvolge e circonda, per canalizzarla poi nella dimensione del linguaggio e delle parole.

Luzi continua: "anche per il poeta è difficile definire il momento in cui le cose che cadono nella sua esperienza cominciano a parlargli; e anche le parole che le designano cominciano ugualmente a parlargli. Una simultanea illuminazione, potremmo dire

delle cose e delle parole presiede all'atto che, che poi diverrà consapevole di fare poesia. È l'elementare circuito in cui si sviluppa l'azione. La sua ampiezza e durata dipendono da cause fortuite, non meno che da virtù personali, ma quanto alla sua intensità...essa è in ragione dello stato più o meno profondo d'immedesimazione con il processo della vita"

Cassola: "La vita è la vita: essa sorpassa infinitamente la nostra possibilità di rappresentarla, di interpretarla...Il compito della poesia è di darci il senso della vita. Se si vuole il suo è un compito biologico: promuovere attaccamento alla vita...risvegliando i sentimenti...prima di tutti il sentimento dell'esistenza. Ma in che modo lo scrittore può darci il senso della vita? Parlandoci della sua vita. Lo scrittore deve parlarci solo di sé: direttamente e avremo la lirica o indirettamente e avremo la forma della narrazione, del poema o del romanzo. Scopo dell'arte diceva Tolstoj << non è quello di risolvere problemi, ma di costringerci ad amare la vita>>. Un secolo più tardi Pasternak <<L'arte, anche l'arte tragica, è sempre il racconto della felicità d'esistere... L'incontro tra lo scrittore e il lettore è in fondo l'incontro tra due solitudini. Leggere esige raccoglimento come scrivere"

1. Cassola seppur nato a Roma ha vissuto e lavorato gran parte della vita in Toscana



Mario Luzi

edizioni
Effigi

La Colonia
Pizzeria
Pian dei Castagni, 25 - Bagno di Gavorrano (Gr)
Tel. 0566/844750 - Cell. 328 4927168

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA
Una voce a servizio del cittadino

COLLABORA CON NOI!

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 *Silvano Polvani*

ncaitamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 11 Agosto 2014
Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiara Bonelli,
Via del Gallacino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, David Tamaro, Niccolò Polvani, Carlo Tardani, Claudio Saragosa, Valter Ricciari, Walter Gasperini, Barbara Farnetani, Regione Toscana, Follonica, Campiglia Marittima, Piombino.

CENTRO REVISIONI FOLLONICHESE Snc
di Gugliara e Focoso
Il centro revisioni in grado di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni tipo di veicolo ... ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli, autovetture, camper e veicoli commerciali fino a 35 quintali
NON OCCORRE PRENOTARE
Aperto dal Lunedì al Venerdì
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00
Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)
Tel. e Fax 0566.53886 - centrorrevisionifollonichese@gmail.com

I PICI CON LE BRICIOLE



Daniele Fantini
detto il Fanta

È uno dei primi piatti da me preferiti, per il suo gusto, per la presentazione e soprattutto per il profumo dell'olio extravergine di oliva e del pane toscano raffermo e tostato.

I picci, che si racconta essere nati nelle campagne del senese, ma subito adottati in tutta la Toscana, sono considerati gli antenati degli spaghetti. Si tratta di un tipo di pasta fresca senza uovo, dalla forma allungata e irregolare, come di un grosso spaghetti. Questo tipo

di pasta fa parte di quelli che io chiamo i "fratelli poveri" della pasta all'uovo. Ogni

Se esistesse una classifica dei piatti poveri, i picci con le briciole avrebbero senza alcun dubbio il primato assoluto. Sia per la semplicità nel farli che per gli ingredienti necessari. Questo non vuol dire che il risultato sia povero di gusto, anzi posso dire chiaramente che

regione italiana ha infatti il suo fratello ricco: le tagliatelle, i tortelli, la sfoglia delle lasagne; e quello povero: le trofie liguri, le orecchiette calabresi, i cavatelli pugliesi e, appunto, i picci toscani. In realtà si racconta che prima tutti i tipi di pasta erano costituiti da acqua e farina semplicemente. Fino a che i nostri cugini romagnoli ebbero la felice intuizione di aggiungere delle uova fresche all'impasto e fu subito la magia di aver creato uno degli ingredienti che danno il primato alla cucina italiana nel mondo per la pasta di ogni tipo e specie. Per apprezzare la fragranza dei picci è categoricamente necessario che siano fatti a mano, pertanto da evitare, picci di pasta secca o fatti a macchina dove in tutti e due i casi il piccio risulterà troppo liscio, perdendo una delle caratteristiche essenziali che è la porosità dell'impasto, l'unica che garantisce la tenuta del condimento.

LA RICETTA

Come tutte le ricette della tradizione contadina, è semplice, e più che altro una traccia. Per i picci - Si inizia setacciando 300g di farina 00 e 100g di farina di grano duro sulla spianatoia, facendo una fontana larga e versandoci una presa di sale e un bicchi-



ere grande di acqua tiepida. Si amalgama un po con la forchetta portando un po di farina verso il centro e poi impastando energicamente per 10 minuti. La pasta deve venire piuttosto dura quindi se necessario aggiungere la farina. Formate una palla e fate riposare la pasta per mezz'ora avvolta nella pellicola. Quando ha riposato stendetela con il mattarello, formando un rettangolo grossolano di un centimetro di spessore, poi tagliate la pasta a striscioline e rotolatele con la mano aperta fino a formare dei grossi spaghetti. Rimetteteli sulla spianatoia non ammassati per evitare che si appiccichino.

PER IL CONDIMENTO

Prendete 100 g di mollica di pane rigorosamente Toscano e raffermo, di minimo due giorni. Frantumatelo prima con le mani e poi dentro un panno con il mattarello. Scaldate 3 cucchiaini di olio extravergine di oliva in una padella (meglio se di ferro) e fate rosolare a fuoco molto dolce due spicchi d'aglio in camicia e schiacciati e un po di peperoncino, rialzate la fiamma e unite la mollica e fate rosolare fino a leggera colorazione.

REALIZZAZIONE DEL PIATTO

Cuocete i picci per 5/6 minuti in abbondante acqua salata e scolateli tirandoli su con un forchettone (non colapasta). Passateli in una zuppiera, cospargeteli con un filo di olio, mescolate rapidamente e condite con le briciole e spolverate con pecorino toscano grattugiato.

Questa sopra rappresentata è la ricetta base dei picci con le briciole, ma per i più golosi o esigenti esistono non poche varianti, o meglio arricchimenti. Tra tutti questi io ne prediligo sostanzialmente due. Il primo è aggiungere al momento del soffritto delle alici salate, sott'olio mescolando fino a che non si sfanno e formano una crema. Il secondo ancor più maremmano è far soffriggere assieme all'aglio dei cubetti di pancetta (rigatino) stagionato magari del contadino. C'è poi chi aggiunge dei pinoli, o della bottarga, dell'origano o del timo. Va tutto bene ciò che piace e che arricchisce il gusto per la soddisfazione del nostro palato.

BUON APPETITO

Il Fanta

Gestione familiare con prodotti sempre freschi e di stagione. Cucina regionale tipica maremmana e innovativa di carne e pesce

Ceci n'est pas un Restaurant

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano
Tel. 0566 844995 - Cel. 338 8297833 - NICOLA 3384473353
www.osteriaalfanta.com - info@osteriaalfanta.com



Studio Senzuno
Via della Repubblica, 21-Follonica
Tel. 0566 57171
mail: grhn9@tecnocasa.it



FOLLONICA - VIA BIOCCHI: in prestigiosa palazzina di interesse storico costituita da sole tre unità immobiliari, appartamento posto al primo ed ultimo piano. Salone doppio, cucina abitabile con ripostiglio e balcone, antibagno e bagno; al piano superiore, collegato con scala artigianale in ferro battuto, camera da letto matrimoniale con bagno e cabina armadio, camera doppia, studio e bagno con vasca, doccia e bagno turco. Completa la proprietà una cantina di 50 metri quadrati con bagno ed un posto auto privato all'interno di una corte con cancello automatico. La ristrutturazione ha portato alla completa demolizione del tetto, dei solai e di tutte le murature di tamponamento. L'impianto di riscaldamento a gas metano è stato fatto a pavimento con caldaia a condensazione, è stato installato impianto di climatizzazione caldo freddo in tutti

gli ambienti e sono stati installati sul tetto i pannelli solari per la produzione di acqua calda. L'impianto elettrico è stato creato per non lasciare zona vuote da prese, la tv, il satellite ed il telefono sono presenti in tutte le stanze; videocitofono e predisposizione per allarme e video sorveglianza. Il pavimento, incollato e non posato, è stato realizzato in parquet di rovere spazzolato, con legno privo di materiali e colle tossiche; le soglie delle finestre e delle porte finestre sono state realizzate in pietra lavica; gli infissi a vetro triplo e taglio termico, sono tutti dotati di movimento anta ribalta e le persiane di lamelle orientabili.

Le rifiniture sono di altissimo livello, tutti gli impianti sono certificati e tutti i materiali usati per la ristrutturazione sono stati scelti per la loro peculiarità. Posizionata al centro di Follonica, vicinissima a tutti i tipi di servizi ed a 200 metri dal mare.



Simone Gesi: marinaio, maestro, anima del gruppo vela

di Ettore Chirici



Venerdì 25 luglio, a Marina di Grosseto, Niccolò Tognoni 1° e Lorenzo Rizzo 3° nella Coppa AICO "Optimist" (in sostanza, come la Coppa Italia, seconda solo al Campionato Italiano assoluto).

13 gli atleti del GDV LNI Follonica in gara nelle due categorie, juniores e cadetti (qui, Alessandro Montefiori è 5°). 3 atleti ammessi al Campionato Nazionale assoluto a Napoli ed altrettanti a quello Under 12.

Per ottenere questo risultato, oltre il lavoro precedente, l'allenatore, Simone Gesi, ha portato tutta la squadra a Marina per una settimana, ad allenarsi sullo stesso campo di gara.

È questo l'ultimo successo del lavoro di un autentico maestro della vela e del mare. Simone Gesi, da allenatore, ha al proprio attivo quattro Campionati del Mondo, uno Europeo, 2 Giochi del Mediterraneo, 7 titoli italiani, 13 qualificazioni nelle squadre nazionali, tra mondiali ed europei. L'ultimo suo grande "pupillo" è Umberto J. Varbaro, argento mondiale a squadre negli Optimist, due volte argento europei nei "Byte CII".

È in vetta alla classifica degli allenatori italiani di vela più titolati.

Ma non contano solo i titoli ed i successi tecnici: da oltre 20 anni è l'anima della

Scuola e della tradizione velica del GDV LNI Follonica: ha stimolato ed appassionato a questo sport ed al mare decine e decine di giovani e giovanissimi.

Simone è stato portato alla vela da babbo Armando, seguendo una tradizione marinaiasca di famiglia, poi Stefano Barbi e Claudio Vannini ne hanno curato la crescita sportiva e tecnica.

Anche da atleta ha raggiunto risultati importanti e prestigiosi (spiccano un mondiale con il grande Vascotto e due titoli italiani in altura).

Ma la sua consacrazione marinaiasca e velica c'è stata con le due "Transat" (2009 e 2011), cioè la mitica regata in solitario su barche di 6,50 dalla Francia al Brasile. Pensate, ha avuto gli onori dei francesi, notoriamente restii a riconoscere altri al loro pari. Due campagne che hanno per un po' scosso Follonica dal suo "torpore marittimo"; sembrava di essere tornati al tempo della prima "Luna Rossa" quando tutti si intendevano di strambate, tangoni, tattiche di regata.

Perché Simone, ovunque sia andato e qualunque cosa faccia, porta sempre con sé Follonica ed il suo territorio.

Nelle due "Transat", in mezzo all'Oceano o quando non ha potuto dormire per oltre 48 ore causa un'avaria, ha sempre trovato sostanza e conforto con i prodotti della Maremma, preparati con attenzione e cura da mamma Mara. Ed altri navigatori solitari (il grande Giancarlo Pedote, Luca Del Zozzo, Michele Zambelli), con liofilizzati ed integratori, hanno voluto la Maremma sulla propria barca.



Certamente, non ha fatto tutto da solo: per le "Transat" ha trovato sostegno fondamentale nel proprio Circolo ed in tanti amici (senza i quali una sfida così complessa e difficile non si sarebbe sviluppata) e come "maestro del mare e della vela" è cresciuto e lavorato all'interno di una struttura solida, sostenuta da dirigenti appassionati e competenti.

Simone è oggi l'espressione più alta e completa di una piccola e solida tradizione quale è la vela di Follonica, sempre al confine tra pionierismo e professionalità. Pur scontando i limiti di un territorio in realtà non di mare ed un bacino di popolazione modesto,

la vela di Follonica è nella "top ten" delle città italiane di questo settore.

L'impegno e la passione sono identici che si tratti di costruire piccoli campioni o di portare in mare per la prima volta giovanissimi timorosi di avviare questa esperienza. Gli uni e gli altri rimangono sbalorditi quando gli fa vedere filmati dove lui stesso ed altri navigano in Oceano su "fette di formaggio" di 6,50 metri e, mentre racconta aneddoti e storie, spiega come ci si prepara, come si deve stare in sicurezza, fino agli aspetti tecnici, approfonditi e dettagliati, ma sempre leggeri. Come devono essere i racconti e le prime esperienze sportive.

**RENAULT CAPTUR.
CAPTURE LIFE.**



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926